

**Tecnopark** Azienda bolzanina ammessa

## Costruzioni in legno La novità «Modhè»

BOLZANO — Aree dedicate al wellness, giardini invernali, pergolati, stand per fiere e addirittura case intere: tutte queste strutture possono essere costruite rapidamente grazie alle nuove costruzioni modulari in legno. Questo sistema innovativo viene sviluppato dall'azienda bolzanina Modhè Group. L'azienda, con il suo innovativo metodo di costruzioni modulari, è stata ammessa giovedì scorso nell'incubatore d'impreses del Tis.

Al momento la Modhè Group sta ricevendo numerose richieste di sistemi modulari in legno. I progetti che la nuova start-up ha già in cantiere, infatti, sono ben cinque: dal circolo nautico nel porto di Numana, nelle Marche, allo stabilimento balneare di Lignano Sabbiadoro fino ad un piccolo eco-villaggio vacanze vicino a Treviso. Il vantaggio maggiore del sistema di costruzioni modulari è l'adattabilità: a seconda dello spazio, la struttura dell'edificio è espandibile in altezza e larghezza. Montanti di legno e

raccordi di metallo prefabbricati: non serve altro per montare la struttura portante dell'edificio desiderato. Le pareti dell'edificio sono moduli-parete di legno, disponibili in diversi colori, materiali e modelli e quindi completamente personalizzabili. L'edificio appoggia sui cosiddetti plinti, delle mini colonne, che sorreggono la costruzione sopra il terreno. «I plinti venivano usati già nella Grecia antica. Un'altra prova di come il sapere degli antichi possa essere rielaborato per sviluppare delle innovazioni» afferma Jasmin Da Rui, area manager del Tis. L'azienda ha in pianificazione una casa autosufficiente dal punto di vista energetico.

### Edilizia

Realizza strutture modulari di ogni tipo  
Allo studio la casa ecologica del futuro

**Polo tecnologico** Dibattito sulla trasformazione «in house». Margheri: i privati siedano anche nel cda

## Tis, Comune pronto a rilevare fino al 20%

*Governance duale, imprenditori divisi: industriali favorevoli, artigiani perplessi*

BOLZANO — «Vogliamo mantenere un nostro consigliere all'interno del cda del Tis». Lo ha detto il sindaco di Bolzano, Luigi Spagnolli, in riferimento al progetto di trasformazione della spa consorziale in società a capitale completamente pubblico, voluto dalla Provincia. Attualmente, la partecipazione al Tis del Comune è dell'8%. Nel caso di un cda a 5 membri, la partecipazione del Comune dovrà risultare pari al 20%. «La città deve essere rappresentata nel Tis, che è un importante polo tecnologico e di sviluppo per il nostro territorio», ha spiegato Spagnolli. Attualmente, il rappresentante comunale nel cda è il City manager Renzo Caramaschi.

Se il Comune rileverà quote dei privati fino al 20% e altrettanto farà la Camera di commercio (oggi ha il 5,34%), la Provincia, che sta acquistando le azioni per 750mila euro, rimarrebbe azionista di maggioranza con il 60%. La trasformazione da società mista pubblico-privata

in società «in house» interamente a capitale pubblico sarà ultimata entro ottobre. Ma si discute ancora sulla governance. Oggi, infatti, nel cda siedono tre esponenti del mondo imprenditoriale, uno delle banche e due degli enti. In futuro, la Provincia vorrebbe un cda a 5 o addirittura 3 membri, tutti di nomina pubblica. Per i privati è previsto un comitato tecnico-scientifico che affianchi il cda, o al massimo una governance duale con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione.

Marco Carlini, esponente di Assoimprenditori in seno al Tis, ha una visione aperta: «La trasformazione in società in house è voluta e dovuta per semplificare i rapporti tra Provincia e Tis. Ma è anche vero che lo stesso Tis è al servizio delle imprese e del territorio. La mia idea è un comitato scientifico aperto non solo ad esponenti del mondo economico, ma anche a qualificati rappresentanti della ricerca applicata, se possibile anche di fuori provincia: un



**Ricerca e sviluppo** La sede del Tis innovation park

organo che pensi e proponga, portando idee sui filoni individuati come prioritari dal piano provinciale sull'innovazione, ovvero wellness, alimentari, tecnologia invernale, edilizia sostenibile, mobilità ecologica, risparmio energetico, nanotecnologie».

Alfred Guarriello, presidente attuale del Tis, anche lui espresso dagli industriali, sottolinea: «Sono alla guida del Tis, che prima era Bic, dal

2001. Con un incarico, lo ribadisco, gratuito. Ma non è questo il punto: il Tis mi ha dato stimolo ed io ho dato stimolo al Tis. Capisco l'esigenza della Provincia di nominare propri fiduciari nel cda. Si punti allora su un sistema di governance duale in cui il comitato scientifico, o se vogliamo di sorveglianza, abbia reali poteri almeno propositivi e di controllo sulla gestione».

Fuori dal coro Herbert Fri-

tz dell'Apa: «Il sistema vincente è quello attuale: sei membri del cda che comprendano anche tre imprenditori. Spesso in consiglio ci siamo confrontati con visioni differenti: i dirigenti pubblici con le loro priorità, noi imprenditori con le nostre. Dalla sintesi dei due mondi è venuto fuori un gioiellino di efficienza. Perché cambiare quel che funziona?».

Sull'argomento è intervenuto con un'interpellanza anche Guido Margheri, consigliere comunale di Sd: «È in atto un processo di trasformazione del Tis in società in house a totale controllo pubblico con un cda formato interamente da rappresentanti degli enti. L'azione del Tis per la diffusione dell'innovazione andrebbe potenziata per sostenere le imprese di fronte alla crisi. Appare molto discutibile la scelta di trasformare una società fondata sulla collaborazione pubblico-privato in una società in house».

**F. E.**